

La Corda

«La verità è che Obinna sta tirando un po' troppo la corda. Che rischia di spezzarsi» Giovanni Sartori, ds del Chievo, conferma l'impressione che sia rottura tra la società e il giocatore nigeriano che non intende giocare in serie B coi gialloblù e che vuole essere ceduto: si parla di Parma o Cagliari



Aletica 16,30 Rai Tre



Tennis 19,00 Eurosport

IN TV	09,00 Sport Italia	16,30 Eurosport
Calciomercato	10,30 Eurosport	Tennis Open Usa
11,00 Sport Italia	12,25 Rai2	16,30 Rai Tre
Calcio, Sheffield-W. Brom	Atletica Mondiali	Atletica, Mondiali
12,25 Rai2	13,00 SkySport1	17,00 SkySport 1
Atletica Mondiali	Fan Club Fiorentina	Fan Club Juventus
13,00 SkySport1	13,55 SkySport2	17,45 SkySport2
Fan Club Fiorentina	Rugby, Austr.-N.Zelanda	Basket, Biella-Montegr.
13,55 SkySport2	15,30 Eurosport	19,00 Eurosport
Rugby, Austr.-N.Zelanda	Ciclismo, Tour Benelux	Tennis, Us Open
15,30 Eurosport		20,00 Sport Italia
Ciclismo, Tour Benelux		Calcio, Indepen.-Boca J.
		0,10 SkySport2
		Rugby, Irlanda-Italia

Lazio da esportazione, la Dinamo si spegne

Vince a Bucarest (1-3) e si qualifica per la Champions: brillano Rocchi-Pandev. Mercato: ipotesi Adriano

di Luca De Carolis

IMPRESA Serviva una grande prova e la Lazio, decimata da infortuni e squalifiche, l'ha data. Ieri sera i biancazzurri hanno vinto sul campo della Dinamo Bucarest, con cui avevano pareggiato per 1 a 1 all'andata, conquistando la qualificazione al girone della

palla sulla tre quarti e lancia Rocchi, che si smarca e poi serve di tacco Pandev, che in area resiste a una carica e batte Lobont in uscita. Il pubblico romeno ammutolisce. La Lazio ha cambiato marcia, e dilaga. Al 17' Mudingayi costringe Lobont al miracolo con un bolido da trenta metri. Un minuto dopo Pandev in girata prende il palo. E il preludio al terzo gol, che arriva al 20'. Pandev serve alla perfezione Rocchi che, completamente solo, batte il portiere avversario, chiudendo gara e qualificazione nell'Europa che conta. E adesso riprende corpo l'ipotesi Adriano, che l'Inter potrebbe «girare» a Lotito che con la qualificazione ha qualche soldo in più da spendere.



Christian Manfredini, a destra, in un contrasto con Adrian Cristea nell'incontro di ieri sera a Bucarest Foto Ap

Champions League. Un successo che porterà nella casse del club 10 milioni tra incassi e diritti tv, e a cui dopo i primi, orribili 45 minuti della Lazio non avrebbe creduto quasi nessuno. Ma nella ripresa i biancazzurri si sono trasformati, ritrovando gol e gioco. Si parte in una bolgia con 60.000 tifosi romeni, vestiti con i colori della Dinamo, a fronte di 30 tifosi biancazzurri. L'ambiente condiziona subito la Lazio, visibilmente nervosa. La Dinamo parte con coraggio e al 22' sfiora il gol. Stendardo, messo in campo nonostante i problemi muscolari alla coscia, sbaglia il fuorigioco e dà spazio a Danculescu, che in diagonale costringe Ballotta alla deviazione. La Lazio, molle e senza idee, non dà segni di sé. E al 26' la Dinamo colpisce. Bratu riceve palla sulla tre quarti e s'invola, lasciando sul posto Stendardo, frenato dal dolore alla coscia. L'attaccante entra in area e in solitudine batte Ballotta. Lo svantaggio non scuote la Lazio. I biancazzurri non costruiscono gioco, mentre la Dinamo controlla. Ma la ripresa inizia nel segno della Lazio. Al 1' Del Nero, fino a quel momento impalpabile, viene steso in area da Nastase. Sul dischetto va Rocchi, che all'andata aveva sbagliato dagli undici metri, ma questa volta realizza. Il gol trasforma i biancazzurri, che al 9' raddoppiano. Del Nero ruba

PIANETA ROMANIA L'ex difensore laziale allena il Rapid: «Meno organizzazione e professionalità, ma ci sono investimenti e diversi talenti»

L'«antrenor» Bergodi: «Qui guadagno più che in Italia»

«Il calcio rumeno è competitivo». Parola di Cristiano Bergodi, 45 anni, 250 partite in maglia biancoceleste, dall'89 al '96, dalla prima salvezza in A con il presidente Calleri alla Lazio di Zeman. «Il meglio, cioè i quattro anni di Eriksson con coppe e scudetto, me lo sono perso, perché a 34 anni passai al Padova, per due stagioni, e poi chiusi la carriera a Malta». Bergodi era un terzino destro, buon marcatore. Ora allena il Rapid Bucarest, rivale di Dinamo e Steaua: è l'«antrenor», cioè il mister. «Sono arrivato in Romania grazie a un amico, uno dei molti italiani in affari a Bucarest, che conosceva bene il presidente del National. Lì aveva fatto bene

Walter Zenga, che poi andò alla Steaua e in pratica vinse lo scudetto: venne esonerato a tre giornate dalla fine quando era solo in testa e il più l'aveva fatto». Bergodi era tornato alla Lazio come secondo, poi seguì Gregucci, ex compagno in biancoceleste, al Lecce. Vennero esonerati dopo un mese di serie A, da allora Bergodi ha trovato la sua vera dimensione all'Est. «Preferisco qui piuttosto che fare il secondo altrove. Chi vince il campionato rumeno va in Champions League e noi adesso siamo primi, con 11 punti, la seconda partecipa appunto al preliminare. Ci sono tante buone squadre, o perlomeno discrete. Rispetto al nostro calcio la diffe-

renza è tutta nella professionalità, nell'organizzazione. I giocatori rumeni non hanno la mentalità del professionista vero. In una partita secca se la giocano contro chiunque, come ha già dimostrato la Dinamo all'Olimpico. Nell'arco di un campionato magari non stanno concentrati e attenti sempre, con rinunce anche nella vita privata». Nell'86 la Steaua vinse la Coppa dei Campioni, ai rigori contro il Barcellona. Ma in Romania si vive di passato. «Negli ultimi anni sono arrivati investitori importanti, che spendono parecchio. Il Cfr Cluj, la squadra che ho allenato la scorsa stagione arrivando alla qualificazione Uefa, ha la bellezza di venti

stranieri: portoghesi, brasiliani, serbi, uno svedese. Certo niente a che vedere con il budget di Inter e Milan, eppure soldi ne girano». Bergodi è l'unico italiano di Romania e uno dei due allenatori stranieri. «L'altro è Duschan Urin junior, il figlio dell'ex ct della Cecoslovacchia. Nelle migliori squadre si può guadagnare bene. Restare lontano dalla famiglia è un sacrificio, ma ben ricompensato. D'altra parte in Italia gli stipendi medi dei calciatori sono diminuiti, ovviamente escludendo campioni e grandi giocatori. Si guadagna di più che in serie B, tantopiù che in Romania ci sono ancora i premi partita».

In breve

Calcio/Coppa Italia
● **Oggi il terzo turno**
Oggi terzo turno di Coppa Italia (gara unica): Torino-Rimini (ore 18), Cagliari-Siena (ore 20,30), Udinese-Bari (ore 20,30), Triestina-Catania (ore 20,30), Napoli-Livorno (ore 20,45), Ascoli-Atalanta (ore 20,30), Parma-Juventus (ore 21), Reggina-Piacenza (ore 20,45)

Calcio/Squalifica
● **Baldini fermo 5 turni**
L'allenatore del Catania, Silvio Baldini è stato squalificato fino al 30 settembre, per il calcio al collega del Parma Domenico Di Carlo. Il tecnico degli etnei dovrà dunque vedere dalla tribuna le prossime sei gare della sua squadra, cinque di campionato e una di Coppa Italia, quella di oggi a Trieste. Il giudice Gianpaolo Tosel ha considerato il gesto particolarmente grave «per la sua diseducativa platealità e l'intento spregiativo».

Razzismo/Cittadella
● **Multati tifosi Verona**
Cori razzisti nei confronti di un calciatore di colore della squadra avversaria. Li hanno rivolti, domenica scorsa, i tifosi del Verona a un giocatore del Cittadella e, per questo, il giudice sportivo della Lega di serie C ha inflitto alla società gialloblù un'ammenda di 5000 euro. Nella motivazione dell'ammenda, inoltre, il giudice sottolinea che, oltre ai cori di discriminazione razziale, i tifosi veronesi «lanciarono nel recinto di gioco numerose bottiglie di plastica».

Ciclismo/Gp di Arona
● **Test per Ballerini**
Oggi il Gp Rubinetterie ad Arona (No) sulla distanza di 186 km, in sella anche Di Luca: un altro test per il ct azzurro Ballerini in vista dei mondiali di Stoccarda

ATLETICA La russa vince la finale con l'asta ai mondiali di Osaka ma non batte il proprio record: una top-model «umile» prestata allo sport

Un altro salto d'oro di Yelena Isinbayeva, la stella che ama i bambini

di Novella Calligaris / Osaka

«I bambini sono la mia forza la mia motivazione. La loro gioia nell'incontrarmi, la curiosità con cui mi assalgono di domande e chiedono consigli per iniziare a praticare la mia disciplina, mi danno una carica indescrivibile e la certezza che un giorno, quando chiuderò la carriera, mi dedicherò a loro». Yelena Isinbayeva, la zarina dell'asta, la top model dell'atletica e non solo, ha per i suoi piccoli fan il primo pensiero dopo l'ennesima vittoria conquistata ieri ai mondiali di atletica a Osaka. Ha vinto. Ma ha fallito il tentativo di primato. Non si preoccupa per questa defaillance. I suoi occhi da gatta guardano oltre i limiti dello sport. Guardano al futuro, a quello che vorrebbe fosse il suo domani. Lei super corteggiata dai potenti, tanto da avere passa-

to il capodanno invitata a Mosca da Vladimir Putin, preferisce stare con la gente normale, semplice come semplici sono le sue origini. Lei unica donna ad aver superato i cinque metri nel salto con l'asta, atleta amata in patria più di ogni altra, ricercata da sponsor di tutto il mondo, disdegna lo star-system ed ha optato per la tranquilla vita di provincia più consona al suo carattere. Ginnasta per forza o per consuetudine, come tutte le bambine dell'Urss, penalizzata dall'altezza a quindici anni ha dovuto ripiegare sull'atletica ed è stato subito amore. Dalla sua città natale, Volgograd, un tempo in epoca sovietica Stalingrad, è venuta via due anni fa via per ragioni di sport. Si è trasferita in Italia a Fomia, dove il guru dell'asta Valery Petrov ha messo ra-

dici già da quando allenava Sergey Bubka. L'ucraino l'ha eletta a sua erede, la guarda con ammirazione, la segue in ogni gara con un affetto che forse va al di là del semplice tifo. Figlia di un idraulico e di una aiuto commessa, Yelena non ha avuto un'infanzia viziata. Ha dovuto arrangiarsi e fin da piccola cercare di rendersi indipendente. Il padre Gadzhi Isinbayeva è Tabarasan, un gruppo etnico di solo 70.000 anime che oggi vive nella Repubblica del Dagestan affacciata sul mar Caspio, delimitata dal Caucaso, al confine con la Cecenia. Razza dura, orgogliosa, forte per necessità di sopravvivenza. Geni che Gadzhi ha trasmesso alla figlia. L'atleta e la donna sembrano due persone diverse. L'una fredda, calcolatrice, aggressiva; l'altra dolce, emotiva, solare. Seria, precisa, volitiva in campo, in una specialità dove la

lotta è tra te e quella asticella che deve andare sempre più in su, verso quel cielo a cui lei spesso si rivolge cercando aiuto. Più permissiva anche con se stessa fuori, dove si concede lasagne e mozzarella di bufala e altre leccornie della cucina italiana che ama e studia. Una gara spietata, la sua. Che non finisce quando hai messo dietro le avversarie, che continua appunto in questa lotta con te stessa, con le tue ambizioni, oltre i tuoi limiti. Non arrendersi, non accontentarsi, provare sempre ad andare oltre, ma godere comunque di quanto hai fatto. È questo il suo motto, quello che vuole insegnare ai bambini, è questo che cerca di trasmettere per rendere popolari i suoi salti. Con l'asta parla, la tocca, la prova, la torce, la piega per farsi dare quella spinta verso l'alto sempre più in su. Per il suo amato sport si sporca le mani

con la pece e con il gesso rovina lo smalto delle sue unghie curate, come il suo look sempre perfetto: un po' di trucco, un body alla moda sono secondo lei rispetto per il pubblico e pubblicità per l'atletica. Sa di essere la più forte, inarrivabile almeno al momento, ma non snobba le avversarie. Sa di essere bella, la più bella del reame dello stadio, ma non si atteggiava a diva. Ama il suo paese anche se vive in Italia. Porta con orgoglio tuta e divisa della Russia anche se lo sponsor è diverso dal suo personale. Si è data una data per chiudere la carriera: i Giochi Olimpici di Londra 2012. A Londra ha saltato per la prima volta oltre i cinque metri, entrando nella storia. Da Londra vuole saltare nella vita per entrare nella normalità che, come lei sostiene, solo i bambini possono dare.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 28 agosto					
NAZIONALE	75	10	5	90	80
BARI	75	23	6	37	50
CAGLIARI	5	23	44	50	66
FIRENZE	83	24	53	59	66
GENOVA	15	43	22	65	7
MILANO	6	90	17	26	62
NAPOLI	81	48	46	63	11
PALERMO	36	33	85	79	70
ROMA	18	5	59	81	64
TORINO	15	23	12	72	34
VENEZIA	72	50	56	31	80

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO				JOLLY SuperStar	
6	18	36	75	81	83
Montepremi				2.629.019,55	
Nessun 6 Jackpot	€	1.200.189,12	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	39.653,00
Vincono con punti 5	€	40.446,46	3 + stella	€	1.072,00
Vincono con punti 4	€	396,53	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	10,72	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00